

Colonna sonora “Cenerentola” dal suono trasparente e leggero

PAOLO GALLARATI

Come dirige bene l'orchestra del Teatro Regio di Torino la signora Speranza Capucci: la sua *Cenerentola* ha suono leggero e trasparente, ritmo scattante e nervoso, è ben cesellata nei particolari che Rossini incastra in un mosaico fantasmagorico per spirito, arguzia e brillantezza.

C'è ancora un velo di prudenza e qualche sprezzatura in più verrà col tempo: ma tutto scorre già alacre e leggero, e i cantanti ne hanno un gran beneficio. Il cast è di alto livello: Chiara Amarù canta con tecnica sopraffina. I vocalizzi sono pregevoli per nettezza e fluidità e, nel rondò finale, riesce funambolica.

Bene anche gli uomini. Antonino Siragusa, tenore di agilità, si unisce alla Amarù con ornito-

logica bravura: nel duetto mirabile sembrano due usignoli felicemente cinguettanti. Molto autorevole è Carlo Lepore nella parte grottesca del patrigno Don Magnifico, e ben controllato Paolo Bordogna in quella del servo Dandini. Anche il precettore Alidoro ha avuto la sua aria, assai difficile, ottimamente resa dal basso Roberto Tagliavini.

La regia di Alessandro Talevi è nata, evidentemente, dalla convinzione che l'imperituro capolavoro di Rossini e Ferretti sia in realtà un'opera morta, incapace di parlare al pubblico di oggi. Rende incomprensibile l'azione, trasformandola nella vicenda di un troupe cinematografica che gira un film sulla Roma antica e

oscura quel raffinato impasto di comicità e grazia, in cui Rossini

sfaccetta con mille colori la sua mirabile partitura. Per fortuna Scapucci fa di tutto per mostrare che, dietro il sudario gettato dal regista sulla partitura, c'è invece un corpo vivo e vegeto. E il pubblico capisce e applaude.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CENERENTOLA
Di Gioachino Rossini
Torino, Teatro Regio
Fino a giovedì 24



RAVELLA & GIANNESSE
Chiara Amarù in una scena



Peso: 13%